

In casa di Donato Bilancia c'era una valigia pronta. Stava per fuggire in Francia

«Lorena» riconosce il serial killer Lo incastra anche la prova del Dna

I carabinieri: «Ora sui treni potete viaggiare tranquilli»

DALL'INVIATO

GENOVA. Dopo un drammatico confronto nel carcere di San Michele, ad Alessandria, il transessuale scampato alla morte il 24 marzo nel parco della Barbellotta ha riconosciuto senza ombra di dubbio in Donato Bilancia il killer che ha spietatamente ammazzato i due metronotte Massimo Gualillo e Candido Randò. Il riconoscimento, definito «una cosa da pelle d'oca» da Gianfranco Pagano, legale del viado Lorena, è avvenuto ieri sera. Lorena, appena individuato Bilancia confuso insieme a tre controfigure, ha cominciato a tremare, ha chiesto di uscire e, in un'altra stanza, è scoppiato in lacrime. Hadetto: «È lui, è quello». Dopo alcuni minuti ha chiesto di rientrare nella stanza con il vetro ed ha indicato Bilancia, che era il secondo da sinistra. Tutte e quattro le persone oltre il vetro indossavano giacca e cravatta, l'abbigliamento che la sera del duplice omicidio aveva il killer. Più tardi la procura della repubblica presso il tribunale di Alessandria ha diffuso un comunicato di conferma. Nel corso del riconoscimento, Donato Bilancia si è sempre mostrato indifferente, quasi che la cosa non lo riguardasse. Quando è stato arrestato aveva già preparato la valigia, aveva pronto il passaporto, dei soldi esteri e la pistola. Voleva scappare, il presunto serial killer. Donato Bilancia, Walter il francese, voleva andare in Francia, ci aveva già vissuto e si faceva passare volentieri per un transalpino. Negli ultimi tempi in lui era cresciuta come una febbre: violenze, donne e gioco d'azzardo, una miscela esplosiva. È forse questa la chiave per capire come mai è pregiudicato di basso livello è diventato un serial killer. Ora si aspettano le perizie balistiche e sugli indumenti delle due donne uccise nelle toilette dei treni, si stanno verificando le testimonianze dei ferrovieri in servizio sul Genova-Ventimiglia la sera che fu uccisa Maria Angela Rubino e del tassista che avrebbe condotto un uomo da Bordighera a Sanremo



Il confronto
Nel carcere di Alessandria il viado scampato al massacro della Barbellotta scoppia a piangere: «È lui. È quello».

proprio quella sera. «Abbiamo un quadro indiziario moltofavorevole. Siamo molto fiduciosi in un esito positivo». Lo ha detto ieri sera il maggiore dei carabinieri Filippo Ricciarelli, che ha coordinato l'attività investigativa dell'Arma sui delitti in Liguria. Intanto vengono alla luce altre analogie, tutte legate al binomio gioco-delitti. Dal 10 marzo al 20 aprile Bilancia è stato registrato al Casinò di Sanremo sette volte.

ostinato silenzio». Ma pare di capire che i sospetti su di lui crescono di ora in ora. Ieri sera, il maggiore dei carabinieri Ricciarelli ha reso noto che Donato Bilancia «sicuramente conosceva» Maurizio Parenti e Carla Scotto. I due coniugi, lui rappresentante di video-games, furono uccisi nel loro appartamento di Genova il 24 ottobre 1997. L'inchiesta su quel delitto - che si è ipotizzato fosse legato alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo - non aveva portato finora a risultati. I coniugi Parenti avrebbero passato alcune feste di Capodanno con il pregiudicato. Ieri, i carabinieri, artefici del clamoroso arresto di Bilancia, hanno descritto punto per punto come si è arrivati al serial killer. Un lavoro scientifico: «La prova del nove è stata l'acquisizione di materiale biologico

che ha trovato riscontri negli altri delitti», hanno sostenuto gli uomini dell'Arma in una conferenza stampa. Gli investigatori hanno raccolto mozziconi di sigaretta e una tazzina di caffè per comparare il Dna dell'arrestato allo sperma trovato nella sventurata nigeriana Tessa con la quale l'assassino, prima di inveisire su di lei, ha avuto un rapporto sessuale non protetto. Altro sperma è stato trovato nelle toilette dei treni. Per Bilancia si è parlato di problemi legati all'Aids, ma al momento non si hanno conferme. Secondo gli inquirenti, il suo stato psichico si sarebbe alterato dopo che il fratello si era gettato sotto un treno portando alla morte anche il proprio figlio. Pare che un contributo alle indagini sia venuto dalle colleghe della lucciolina nigeriana Tessa. Le Ferrovie festeggeranno la fine di un incubo donando, domenica prossima, un fiore a tutte le donne che prenderanno il treno in Liguria.

Marco Ferrari



Il colonello Maurizio Gualdi, durante la conferenza stampa

FARMACI

Ritirato lotto di Levofolene

Al posto di una sostanza vitaminica è finita una pasticca di un farmaco antiansia e antinsonnia. L'errore è stato segnalato dall'azienda produttrice Farmades al ministero della Sanità che ne ha dato notizia. La specialità medicinale è il Levofolene 10 compresse 7,5 mg in blister e il farmaco erroneamente incluso si chiama Minias 10 compresse 2 mg in blister. «Poiché non si può escludere che tale inconveniente possa essersi verificato anche in altre confezioni, la ditta produttrice ha immediatamente avviato le procedure di ritiro di tutto il lotto 8813 del Levofolene 10 compresse 7,5 mg». Il ministero invita quanti possono aver acquistato e detengono il prodotto in questione a «controllare se il contenuto della confezione risponde a Levofolene o a Minias. In ogni caso, per una maggiore sicurezza, si prega di voler riconsegnare la confezione di Levofolene 10,5 mg e il suo contenuto (anche se in parte utilizzato) alla farmacia presso la quale è stato acquistato».

FURTI

Rubati i nani di Biancaneve

Una singolare serie di furti è avvenuta negli ultimi tempi nella zona di Castelangelo, in provincia di Piacenza e Pavia: vengono rubati i nannetti di Biancaneve che adornano i giardini. La banda di ladri è stata ribattezzata «brigata nane». I nannetti vengono «rapiti» per poi essere liberati in qualche giardino pubblico.

CAMORRA

Arrestato il boss
Ciro Formicola

È ritenuto il capo incontrastato del clan che spadroneggia nel rione di Taverna del Ferro, nell'area orientale di Napoli. Il boss alleato di Vincenzo Maza nella lotta contro i Contini, è stato arrestato insieme al figlio di 20 anni, già accusato di diversi tentati omicidi, e ad altri tre affiliati della cosca. A carico di Formicola qualcosa come cinque omicidi.

M.F.

I GENITORI

«Ma quale assassino Nostro figlio non farebbe male a una mosca»

DALL'INVIATO

GENOVA. Non leggeva romanzi d'amore, ma adorava film violenti. Le ultime video cassette affittate da Donato Bilancia si intitolano «The assassination file» e «Bound, torbido inganno». Il primo è la storia di una poliziotta americana che scopre un complotto della Fbi dietro l'uccisione di un collega; il secondo narra la vicenda di due donne che beffano la mafia. «Preferiva thriller, non porno. Lui di donne ne ha sempre avute tante, non aveva bisogno di vederle nude in cassetta» assicurano vicini di casa e commercianti. Nei quartieri dove ha vissuto negli ultimi tempi Donato Bilancia era per tutti Walter, Walter basta. Si presentava e snocciolava uno dei suoi fantasmi mestieri: titolare di un ristorante in Messico, rap-

presentante farmaceutico, agente di assicurazioni, export-import con la Francia. Ora che Walter è «il mostro della Liguria» la gente impallidisce all'idea di averlo sfiorato, di avergli parlato, di essere stata a un passo da entrare in casa sua. L'ultimo domicilio conosciuto ha un doppio ingresso in via Montaldo e via del Fossato, una palazzina di sei piani anni Settanta. Dalle finestre di casa Bilancia guardava il carcere di Marassi dove è stato rinchiuso. Il killer della porta accanto lo ricordano in pochi. «Non si è mai fatto notare» dicono i vicini. Per quel poco che la gente l'ha visto viene definito «gentile e riservato». Usciva tranquillamente di casa ogni mattina, prendeva il caffè al bar, due chiacchiere sul calcio e via sulla Mercedes 19 blu notte. «Si vede che stava fuori la notte e di giorno dormiva - com-

ment un anziano- evisto che in questo palazzo gli inquilini hanno tutti una certa età, non lo incontravamo spesso». Prima di trasferirsi in via Montaldo aveva vissuto a lungo in un elegante appartamento di cinque stanze in Via Toselli, dalle parti di piazza Martinez. Lì si ricordano che portava a casa parecchie donne giovani, sempre ben vestite. Adesso qualche fantasma esce fuori: il lavoro e la fidanzata. «Lui assicurava di avere sia un'occupazione sia una donna del cuore - dicono i vicini - ma effettivamente non forniva certezze». E quella sua vita «regolata»? Diceva di essere un commerciante - spiega Paola - e cioè lo giustificava. Giustificava anche il lusso apparente della sua esistenza: appartamenti eleganti, macchine potenti, abiti a volte casual, a volte eleganti, viaggi ai casinò di Sanremo e Montecarlo. Nel '91 aveva passato oltre un anno nel lussuoso residence La Capannina, in via Tito Speri, centomila lire a notte dove lo ricordano «garbato e educato». Ogni tanto, poi, se ne andava a Cogoletto, nell'appartamento al mare della famiglia. Spunta anche un Donato Bilancia pecora nera alla media Parini: «La sua vittima preferita - rammenta Mario, un ex compagno - era la professoressa di religione, una suora.

Domenica giornata nazionale: marce, concerti e una corsa in bicicletta a Bologna

L'Italia dei donatori non entra in Europa

Scarsa solidarietà, pochi trapianti

Uno spot televisivo e una festa per rinnovare la speranza

ROMA. Siamo egoisti, superficiali, pigri o cos'altro? Ci sono in Italia 11.260 persone la cui vita dipende da un trapianto e ogni anno se ne riescono a fare solo 2125. Eppure ci si commuove, pensando che il cuore di Marta Russo, la ragazza uccisa «a caso» per i viali dell'Università di Roma, continui a battere in una signora di Catania, madre di quattro figli, condannata a morte. Ben venga allora la prima Giornata nazionale della donazione e trapianto di organi, voluta con forza dalle associazioni, sponsorizzata dalla presidenza del Consiglio e dal ministero della Sanità, che si svolgerà domenica in tutta Italia sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica, simboleggiata da un pellicano che stringe nel becco un cuore rosso.

Una festa, che si ripeterà ogni seconda domenica di maggio, per alimentare solidarietà e speranza e sfatare la leggenda che i trapiantati siano degli zombie. Per questo, marceranno a Roma con il ministro Bindi da piazza Navona a piazza S. Pietro, dove il Papa li benedirà; si faranno una bella pedalata in bicicletta per le vie di Bologna e, sempre a Bologna, la nazionale di calcio trapiantati sfiderà la squadra dei parlamentari, nella quale - si dice - giocheranno anche D'Alema e Casini. A Milano si terrà un concerto in piazza con Fiorella Mannoia ed Enzo Jannacci.

Per intanto da domani e per dieci giorni un breve ed efficace spot sulla Rai cercherà di richiamare l'atten-

zione sul problema: mentre un fiammifero sta per spegnersi, ne accende un altro e fuoricampo una voce ricorda che «anche una vita che finisce può accendere un'altra vita. La vita ti chiama, doni i tuoi organi». Lo spot, ispirato a una campagna pubblicitaria realizzata in Spagna (al primo posto in Europa per donazione di organi), è stato prodotto dalla presidenza del Consiglio che lo cederà gratuitamente a tutte le emittenti che ne faranno richiesta.

E veniamo ai dati, che ci assegnano il fanalino di coda a livello europeo, sia per numero di donatori per abitante, sia per numero di trapianti. Un elemento tanto più grave, se si pensa che l'Italia è entrata in Europa ma i suoi cittadini non vengono trapiantati negli ospedali europei in quanto il nostro paese non è in grado di «ricambiare». Il dato medio europeo segnala circa 14 donazioni per milione di abitanti, Spagna (con 29 per milione), Portogallo e Olanda si pongono ai vertici di questa classifica di solidarietà, mentre l'Italia registra 11,6 donatori per milione di

abitanti, con divaricazioni importanti fra Nord e Sud. Eppure, rispetto a cinque anni fa anche il nostro paese ha fatto un grosso balzo in avanti, raddoppiando il numero dei donatori, e positivo è anche il numero degli iscritti all'Aido (Associazione italiana donatori d'organi),

Donatori *			
ITALIA			11,6
Spagna			29
Europa			14
* per milione di abitanti			
Trapianti *			
Organi	Italia 1997	Europa 1996	Necessità popolazione
Rene	20,76	28,30	45/50
Cuore	6,25	5,8	10/12
Fegato	8,4	8,7	12/14
* per milione di abitanti			

un milione 163 mila persone, ma troppi restano gli «ostacoli» che si frappongono all'affermazione di una cultura del dono della vita.

Per il trapianto di rene in Italia sono in lista d'attesa circa 10 mila per-

soni, fra cui molti bambini che sottoposti a dialisi, sopravvivono sospesi nella sofferenza. Per il trapianto di fegato stanno aspettando in 1000, altrettanti sono coloro che sperano in un cuore nuovo e 100, coloro che hanno bisogno di un polmone. E occorre ricordare che senza trapianto queste persone moriranno. Dunque, per entrare in Europa - l'ha rilevato il ministro Bindi, nella conferenza stampa di presentazione della campagna - occorre colmare questi deficit strutturali e le differenze regionali che discriminano i cittadini italiani anche nel diritto alla salute. Si pensi che nel '96 in tutto il Nord sono stati effettuati 773 trapianti di rene, 258 di cuore, 333 di fegato, 44 di polmone. Al Sud 130 trapianti di rene, 51 di cuore, 3 di fegato e nessuno di polmone.

Oltre alla sensibilizzazione e alla pubblicità ora però serve una nuova legge: presso la commissione Affari sociali sono fermi due disegni di legge che riguardano, l'uno l'organizzazione e il coordinamento dei centri di trapianto in Italia e l'altro, assai più delicato perché implica problemi di etica, su come disciplinare la donazione. Il ministro ieri ha proposto di dare una corsia preferenziale alla normativa sull'organizzazione, in attesa che il Parlamento decida su come si dovrà manifestare la volontà di donare gli organi.

Anna Morelli

SI PUO' AMARE 1 DONNA
E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

PIU' AMI IL CALCIO,
PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.